

1613

*d' Italia inceneriti alla prima i suoi Stati. Che di celebre potersi aggiunger' alla persona, insigne per tanti gesti, ò di felice alla Casa, stimata non meno per l'ampiezza deg'li Stati, che decorata dalla virtù di tanti Principi? Di gratia non lasciasse a' Figliuoli, a gli Amici, all' Italia, anzi all' Europa un' heredità sì lugubre di sangue; ma, dando prontamente luogo a' ripieghi, e al negotio, confermasse, che ne' Principi Savii si tiene per mano la prudenza in placarsi, e la generosità in risentirsi. Tali concetti non venivano molto graditi dal Duca; il quale, confidando nella fortuna, e nell' arte, espedì a Milano il suo Confessore, per isgannare il Marchese, che in Vercelli fosse il Vescovo di Diocesarea prigionie; voce sparsa, per essere state le Porte della Città alquanto chiuse, a fine di coprire il secreto delle sorprese, & insieme per informarlo de' pretesi disgusti, delle ragioni, delle sue convenienze. Tutto ciò passava in publico; ma in secreto con iscuse sommesse giustificava di non haver' atteso sopra ciò il Regio consenso, e portava diversi progetti alla Corona di grande vantaggio; ma che, hora parendo difficili, hora speciosi illaqueavano il Mendoza; che, come appunto Carlo haveva supposto, alla Pace, ò alla Guerra non si sapeva risolvere. Ferdinando, che sotto il Patrocinio di Spagna s' era creduto sicuro, anzi a consideratione de' Consigli del Governatore di Milano, ancorche da altri ammonito a guardarsi, trovavasi disarmato, restò nell' Animo niente meno, che nel Monferato sorpreso. Lontani considerava l' Imperatore, e i Francesi; e se quegli non poteva, che assister col nome, questi, divisi ne' loro fini, e consigli, l' haurebbero più con le parole, che con l' Armi protetto. La Spagna amica gli riusciva gelosa; infesta, formidabile gli si rendeva. Il Pontefice si sapeva non esser solito ad impiegare, che offitii. Voltossi per tanto a' Venetiani, a' quali niuna cosa poteva riuscir più molesta, che l'alteratione d' Italia, & aprì loro con filial confidenza l' occorrenze, e i bisogni. Versava il Senato trà pesanti consulte. Alcuni, raffigurandosi la novità della Guerra, i dispendii dell' Armi, le cure de' gravi negotii, inchinavano ad esser più tosto spettatori, che parte. Dicevano questi; Che*

*niega loro  
l' assenso.*

*suo segreta  
giustificazioni con  
Spagna.*

*Da' cui  
Patrociniù  
trouossi  
Ferdinando  
ingannato.*

*perciò di-  
herando di  
tutte altre  
difese, ri-  
corre a quel-  
le della Re-  
publica.*

*Consulta-  
zioni della  
medesima.*